

STRASBURGO CI METTE IN RIGA

IL COGNOME DELLA MADRE E UNA STORIA D'AMORE

di **Mariapia Bonanate**



Dietro alla sentenza della Corte europea dei diritti dell'uomo di Strasburgo che riconosce ai genitori la possibilità di dare ai figli solo il cognome della madre c'è una bella storia d'amore. Quella di un marito e di una moglie che si vogliono molto bene, in una condivisione segnata dall'affettuoso rispetto di un uomo verso la sua donna, considerata non un suo possesso, ma una compagna di vita, in un'autentica parità fra coniugi. Ma c'è anche la storia d'amore di una figlia verso un padre di cui non vuole che si perda la testimonianza. **Ed è, ancora, una storia di riscossa della società contro l'indifferenza.** Dimostra che quando ci si mette in gioco in prima persona e si scommette insieme, si può vincere. Alessandra Cusan e Luigi Fazzo, coniugi milanesi, quando nacque la prima figlia, nel 1999, decisero di registrarla all'anagrafe di Milano con il solo cognome della madre. Ma fu loro negato.

RICHIESTA VALIDA. «Mio padre è stato un grande benefattore. Quando si è ritirato dalla sua attività di imprenditore ha finanziato pozzi in Africa, scuole in Brasile e in Thailandia. Siccome ho un unico fratello senza figli, volevo consentire ai miei figli di perpetuare, a cominciare dal cognome, il patrimonio morale del nonno materno», spiega Alessandra Cusan. **D'accordo con lei il marito, per il quale si trattava anche di una questione di principio.** Passano gli anni fra ricorsi inutili. I coniugi milanesi allora si rivolgono alla Corte europea che riconosce la validità della richiesta. E condanna l'Italia per non avere rispettato il diritto di non discriminazione fra i genitori.

Una brutta condanna. Anche perché il Parlamento italiano era stato avvertito fin dal 2006 dal-



ALL'IMMOBILISMO DEL PARLAMENTO HANNO SUPPLITO L'AMORE E LA TENACIA DI UN MARITO E DI UNA MOGLIE CHE NON SI SONO MAI ARRESI

la Corte costituzionale dell'urgenza di un intervento legislativo in questa direzione. «Gli standard di rispetto dell'individuo e dell'uguaglianza fra le persone in Europa sono cresciuti, **ma noi non abbiamo tenuto il passo per l'inefficienza del nostro sistema legislativo** e l'incapacità di governare il cambiamento della società», ha commentato Carlo Rimini, docente di Diritto privato.

All'immobilismo di un Parlamento che ha perso ogni contatto con la realtà del Paese, questa volta hanno supplito l'amore e la tenacia di un marito e di una moglie che non si sono mai arresi. ●

GENITORI ALLA PARI
Un disegno di legge approvato dal Consiglio dei ministri stabilisce che i genitori sono liberi di dare al figlio il cognome della madre, del padre o di entrambi. Ma solo se c'è l'accordo fra i genitori.